

MALATTIE MAESTRE

Una storia di grandi malattie dei piccoli

G.R. BURGIO, L.D. NOTARANGELO

UTET Periodici, Milano 2002

Questo non è un vero "Digest", perché il libro di cui stiamo parlando sarebbe troppo difficile da digerire, e comunque induce un rispetto sufficiente da vietarne anche solo il tentativo. Tuttavia, non è un libro pesante, anzi, è quasi di facile lettura, pur essendo impegnato e complesso. È una storia della Pediatria che passa attraverso la storia delle malattie del bambino, e dunque anche attraverso lo sviluppo della società, e attraverso l'acquisizione di conoscenze, così rapida, nel giro di una generazione, da non lasciarci più riconoscere il mondo che ci siamo lasciati alle spalle. È la storia di una serie di malattie che insegnano e della loro metamorfosi, nel corso di poco più di mezzo secolo, dall'anemia splenica alla talassemia e alla scomparsa della talassemia, dal rachitismo carenziale ai rari rachitismi genetici, dalla sindrome di Down agli errori cromosomici e alle delezioni subtelomeriche.

È scritto dal più vecchio, o almeno così si immagina, tra i pediatri attivi, e insieme dal più giovane: anche questa affermazione è forse approssimativa, tra i cattedratici; l'uno e l'altro di qualità eccezionale all'interno delle rispettive generazioni. Chissà come si sono divisi la materia? Non lo si percepisce con chiarezza, anche se, e in genere per le malattie "più vecchie", sembra di poter riconoscere, a volte, lo stile del più vecchio maestro. E anche in questo filtrare la storia attraverso il punto di vista di due generazioni, che per un buon tratto di strada si sono tenute per mano e che ancora non si lasciano, ha in sé qualcosa di simbolico.

La prima malattia presa in considerazione è la malnutrizione, la madre di tutte le malattie, ieri nel mondo occidentale, oggi in quello che viene chiamato "il Sud del mondo". Una malattia che da noi non c'è più, ma che potrebbe ritornare, ad onta degli infiniti progressi di conoscenza, se, domani, ci mancasero pane e companatico; evento che sembra impossibile, almeno quanto, agli inizi del secolo scorso, sarebbe sembrato impensabile la velocità del nostro insostenibile progresso; ma che potrebbe sopravvenire di nuovo se ci colpisse una della catastrofi che l'insostenibile progresso con i suoi squilibri interni ed esterni ci potrebbe star preparando.

La malnutrizione è scomparsa, ma non tanto perché si sia scoperta la fibrosi cistica o la celiachia (o, si potrebbe osare di aggiungere, l'intolleranza al latte; ma i due Autori forse non la considerano un problema vero), quanto perché, semplicemente, sono arrivati il pane e il companatico a togliere quella debolezza immunitaria e strutturale di fondo che è stata, nei secoli scorsi, alla base di tutte le malattie. Così, e per le stesse ragioni, cioè per l'arrivo del pane e del companatico (non dunque per gli antibiotici antitubercolari), è scomparsa, da noi, la tubercolosi, che resta tuttavia la malattia più diffusa del mondo, del mondo senza pane né companatico.

Anche questo si impara dalla storia delle malattie: il loro far parte di una storia economico-politico-sociale planetaria.

Ma il libro è prima di tutto la storia delle «malattie come sfida per l'intelligenza medica», la storia dei percorsi che la mente dell'uomo, confrontandosi con le malattie "maestre" e illuminata da quelle, ne ha superato i confini e ha aperto nuove strade di conoscenze; conoscenze che continuano a crescere per conto loro, anche quando la malattia da cui hanno preso le mosse, così come è stato, per fare un esempio, per il rachitismo carenziale, non esiste più.

La seconda malattia maestra è il rachitismo. Il rachitismo, grande malattia sociale dei secoli XIX e XX (ma certamente anche dell'antichità remota), ha aperto la strada alla conoscenza del metabolismo del calcio e del fosforo, del meccanismo d'azione di una vitamina (e dunque anche di tutte le vitamine), dei misteri e delle complesse funzioni del recettore, del potere della molecola.

"Molecola" è una delle parole conduttrici del libro, non l'unica. È sorprendente scoprire, leggendolo, quanti fili conduttori vi si intreccino; quante e quali siano le strade per le quali ci conducono queste due guide così speciali, Burgio e Notarangelo il più vecchio e il più giovane, entrambi affascinati dalla "molecola" e dalla "ragione".

Così, per la sindrome di Down, si passa «dalla molecola molecolare alla citogenetica», «si scoprono le malattie da aberrazione cromosomica», si conoscono «gli effetti genico-molecolari della trisomia 21», si arriva alla «riabilitazione cognitiva», al «non accettarmi come sono», al concetto di «modificabilità cognitiva strutturale».

Nel capitolo dell'allergia si passa dalla storia remota alla scoperta delle IgE, «dalla produzione agli effetti», alla «fisiopatologia della broncocostrizione», al «fenotipo dei linfociti CD4», alla «lunga storia delle cure».

E così, sfogliando il libro: «C'era una volta la malattia reumatica», ma ora si va «dalla malattia reumatica alle collagenopatie», e poi alla «predisposizione per l'autoimmunità», «verso il concetto di uomo molecolare».

E ancora: «La malattia di Cooley come approccio a un modello di ricerca globale», e anche «come modello di medicina molecolare» diventa «le proiezioni terapeutiche ragionate sulla clinica», mentre «le ricadute sociali della cultura talassemica partono dalla genetica».

L'epilessia, «*a symptom, not a disease*», parte «dal mal sacro agli ipersincronismi bioelettrici molecolari», contiene «la genetica dell'epilessia», ma anche «la cura dell'epilessia, una storia nella storia» e una rassegna su i grandi uomini epilettici della storia.

E via così; la pagina è arrivata alla fine, è impossibile proseguire, impossibile citare tutto, e anche solo una parte. Crediamo che sia un libro unico, non ripetibile; forse una pietra miliare della letteratura pediatrica; un libro pieno di materia storica e di materiale scientifico; un libro per capire e per pensare ma anche un libro di consultazione, ricchissimo e accuratissimo.